



## 10 - Zone Duello d'opinioni

# È giusto che all'università gli studenti abbiano il diritto di rifiutare i voti?

«Un voto basso rimane e fa media: perciò tutti meritano una seconda chance. Non una terza, però», sostiene il prorettore alla Didattica dell'Università di Bologna. «Alle aziende i voti interessano, ma non quanto il tempo impiegato per laurearsi», ribatte il rettore della Bocconi

### Sì Enrico Sangiorgi

**PROPRIO QUEST'ANNO ABBIAMO** inserito nel regolamento didattico dell'Università di Bologna la norma che garantisce agli studenti il diritto a rifiutare i voti. In precedenza, la materia non era disciplinata ed era dunque lasciata alla sensibilità del singolo docente. Ora, in caso di esito positivo, lo studente ha diritto a rifiutare il voto, anche se con un limite importante: il diritto è garantito soltanto una volta (anche se ciò non esclude che il singolo professore possa dare ulteriori possibilità). **Dietro alla nostra scelta c'è un principio di educazione. I ragazzi devono uscire dall'università con degli strumenti per affrontare la vita migliori di quelli con cui sono entrati. Conoscenze, certo, ma anche competenze sociali.** Nella vita spesso si ha soltanto una chance e raramente una seconda. Capiamo che un 18 rimane e fa media, per cui abbiamo scelto di dare sempre il diritto a una seconda chance, ma non a una terza. Allo stesso modo, se ci si trova ad allenare un aspirante maratoneta, non si inizia facendogli percorrere quaranta chilometri, ma d'altro canto non si può neanche pensare di farlo correre sempre e solo per cento metri. Abbiamo discusso a lungo per raggiungere questa decisione e penso sia stata molto apprezzata dagli studenti, soprattutto per la chiarezza: le regole, così, diventano uguali per tutti. Come prorettore alla Didattica, eliminare la disparità tra i docenti è una delle mie priorità.

**Enrico Sangiorgi, 64 anni, è professore ordinario di Ingegneria e prorettore alla Didattica dell'Università di Bologna. Gianmario Verona, 48 anni, è rettore dell'Università Bocconi e professore ordinario di Management**

### No Gianmario Verona

**IL REGOLAMENTO DELLA BOCCONI** non consente di rifiutare i voti. Noi partiamo dal presupposto che lo studente si presenti preparato a ogni esame e che il docente sappia valutarlo nel modo giusto, di conseguenza dare la possibilità di respingere l'esito dell'esame non ha senso. Senza contare che questa scelta può comportare la dilazione del percorso di studi e quindi a una laurea tardiva. Quando si pianifica un master dopo la laurea triennale, anche pochi mesi di ritardo possono portare alla perdita di un intero anno accademico. Se guardiamo al mondo delle aziende, che rappresenta il principale sbocco lavorativo dei nostri studenti, i voti interessano, sì, ma non a spese del tempo impiegato per laurearsi. Dal canto nostro, ci impegniamo a rendere la valutazione il più oggettiva possibile, per esempio offrendo esami di metà corso e prediligendo le prove scritte, dove è possibile. Nel mondo anglosassone l'idea di rifiutare il risultato non esiste, anche perché i voti vengono distribuiti lungo una curva e quindi una scelta del genere da parte di un singolo influenzerebbe anche tutti gli altri. **Infine c'è una questione etica: il nostro scopo è formare persone che sappiano affrontare la vita in modo maturo.** Non consentire di rifiutare il voto scoraggia i comportamenti opportunistici e l'attitudine a pensare: «ci provo e poi vediamo».